

**Vicini di casa** In città le aule di lettura condivise sono già dieci. L'ultima ha appena aperto in vicolo Calusca

# Biblioteche di condominio

## Oasi felici dove riscoprire il piacere della lettura e delle relazioni umane

Qualcuno le chiama biblioteche fatte in casa. Altri biblioteche condivise, altri ancora di condominio. Al di là dei nomi, un piccolo fenomeno. In un momento in cui i libri non godono di popolarità e i rapporti sociali fra condomini sono ai minimi termini, la stanza piena di libri dentro a un caseggiato diventa oasi felice dove riscoprire il piacere della lettura e delle relazioni umane. Negli Stati Uniti, lo racconta il «New York Times», la presenza di una *library* in un palazzo fa schizzare verso l'alto il prezzo dell'immobile. A **Milano** non è così, ma c'è interesse. All'ultimo **Bookcity**, 350 persone hanno preso parte agli eventi della rete cittadina di biblioteche di condominio (sostenuta dallo stesso Sistema Bibliotecario **Milano**), ed Enrica Borsani, che ne segue il coordina-

mento, è stata tempestate di domande per capire come si comincia.

In città sono dieci. Le prime, in via Rembrandt 12 e via Solari 40, hanno aperto quasi quindici anni fa. L'ultima, in vicolo Calusca, ha inaugurato un mese fa. La gestione, come la posizione (l'ex portineria è lo spazio più usato), variano da una all'altra. Qualcuna è in mano ai condomini, a volte c'è lo zampino del volontariato (gli scout del Masci, l'associazione Cittadini vicini ai Cittadini), altre sono avviate con l'Assessorato ai Servizi Sociali. Anche rispetto alla frequenza, non c'è omogeneità: c'è chi la limita ai solo condomini, chi apre al quartiere, chi non si preoccupa se la signora appassionata di Camilleri arriva da lontano.

Solari, ospitata in un'ex panetteria. «Niente tessera, tempi del prestito non rigidi, l'elasticità vince la diffidenza», spiega Eva Caianiello. Sugli scaffali, seimila volumi: bestseller italiani e stranieri («manca Cognetti, abbiamo Ferrante, Murakami e Ishiguro»), una buona percentuale di gialli e di saggi, qualche romanzo rosa. Franco Perelli, abituale frequentatore, afferma di trovarsi

meglio che nel pubblico. «Vince l'ambiente familiare: si parla, si scambiano consigli, a volte un caffè insieme. Fra qualche giorno sbarcano su Google my business, sono curioso di vedere cosa cambierà».

BiBaRà, nel cortile del caseggiato di piazzale Dateo 5, è minuscola, meno di cinque metri quadri. «Credo che i bambini non se ne accorgano neppure», rivela Elisabetta Rossi, «arrivano correndo e si

catapultano dentro per scegliere». La biblioteca è solo per loro, under 13. Libri più gettonati? «"Diario di una schiappa"», risponde, «peccato non averne più copie». Poi aggiunge: «Diamo in prestito centocinquanta libri l'anno. È un modo per incontrare bambini e ragazzi, capire i bisogni, affiancarli». Ancora in rodaggio quella di via Giovio 24, aperta a novembre. «Abbiamo cinquecento libri, tutti donati», racconta Gisella Torretta. «L'utenza, per ora, è di età avanzata, perfino qualche ultranovantenne. Entrano, girano curiosi, non sanno cosa scegliere. Per coinvolgerli abbiamo lanciato letture ad alta voce: un successo».

**Marta Ghezzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da sapere

● A **Milano** ci sono dieci biblioteche di condominio. Le prime hanno quasi quindici anni di attività alle spalle, l'ultima ha aperto da un mese

● Il Sistema Bibliotecario di **Milano** (ufficio innovazione e sviluppo: [enrica.borsani@comune.milano.it](mailto:enrica.borsani@comune.milano.it)), che si occupa della promozione e della diffusione di questo tipo di biblioteche, offre informazione e sostegno per creare una stanza di lettura nel proprio stabile

● Indirizzi delle biblioteche, con orari e recapiti telefonici su pg FB (biblioteche di condominio) e [www.milano.biblioteche.it](http://www.milano.biblioteche.it)



### BiBaRà

Due condomini-lettori davanti al palazzo di piazzale Dateo 5: il cortile ospita una piccola biblioteca dedicata agli under 13





**Ex panificio** La biblioteca di via Solari 40, tra le prime nate a **Milano**, è ospitata in una ex panetteria. Sugli scaffali oltre 6 mila volumi divisi per genere (foto Furlan/LaPresse)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato